

**Esasperata reazione alla sentenza per il Totonero; incidenti, cariche e fermi della polizia**

# E ora i sassi e i lacrimogeni

## Tifosi laziali in corteo, scontri a Roma

**Calcio**

ROMA — Il verdetto di Milano ha scatenato le ire dei tifosi biancocelesti. Martedì sera, sotto la sede della società, c'era stato un sit-in di tifosi. Ieri la protesta s'è spostata in via Gregorio Allegrini, sede della Federcalcio, ed è sfociata in gravi incidenti. Traffico bloccato e oltre cinquecento persone urlanti verso il palazzo della "pedana", dove in quel momento vi era soltanto il segretario generale Gianni Petrucci. Striscioni, molti dei quali contro il capo dell'ufficio inchieste Corrado De Biase («De Biase mazzette? Nooo... mazzette... in C confermati, giudici torturati»), considerato l'uomo della rovina laziale.

Per un'ora i tifosi, tra i quali molte donne e bambini, hanno protestato in maniera civile, sedendosi in terra, poi alzandosi per dare vita a slogan e bandiere. Intorno alle diciannove, nonostante le forze dell'ordine li avessero avvertiti che non avrebbero permesso alcun corteo, visto che non era stato autorizzato, i tifosi si sono messi in marcia per via Pinciana, con l'intento di raggiungere Montecitorio.

È stata la scintilla che ha scatenato un quarto d'ora di autentica guerriglia. Quasi alle soglie di via Veneto, i blindati delle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) hanno sbarrato il passo al corteo. C'è stato un momento di tensione, poi è volato qualche sasso. Poi altri an-

cora, cosa che ha costretto la polizia a reagire. È stata una reazione violenta, con abbondante lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo e un fuggi fuggi generale verso villa Borghese. A questo punto sono entrati in azione i soliti teppisti, quelli che con la protesta civile del tifoso non avevano nulla a che fare. Cassonetti della nettezza urbana catapultati in mezzo alla strada, una macchina rovesciata, alcune colonnine dei distributori di carburante semidistrutte, come i cartelli segnaletici e i vetri di alcune macchine, fra le quali quella di una coppia tedesca, Claudia Frohlich e Hans Frosche da due giorni in Italia per turismo, alla quale è stata rubata domenica l'autoradio, martedì, sempre dalla macchina, un sacco con documenti e soldi e chiavi della macchina e ieri infine la sassata dei tifosi inoperanti.

I blindati della polizia hanno continuato a correre in lungo e in largo per le vie adiacenti, sparando sempre lacrimogeni per disperdere gli ultimi gruppuscoli, mentre altri poliziotti, con le pistole in mano, hanno inseguito e fermato numerosi tifosi. Quindi sono stati i fermi e condotti al commissariato di via Isonzo. Dopo l'identificazione sono stati rilasciati.

Intanto, dopo la sentenza della «Disciplinare», la Lazio rischia addirittura di sparire dopo ottantasette anni di vita gloriosa, ma spesso anche travagliata. La nuova dirigenza che era riuscita a prendere in mano la società, dopo enor-

mi difficoltà, accollandosi un debito mostruoso, superiore ai venti miliardi, ha deciso di passare la mano. Domani la società verrà messa in liquidazione, al termine della riunione del consiglio di amministrazione. E se non troverà gente disposta ad accollarsi il peso di una situazione drammatica e che non presenta possibilità di alternative, la Lazio corre il pericolo di sparire dalle scene calcistiche. Lo stesso presidente Calleri, ieri in una visita a Gubbio ai giocatori, ha annunciato la decisione e lasciato tutti liberi di declinare il loro futuro. Quanto se la Car mutasse il verdetto della Disciplinare, cioè un ripescaggio in serie B, potrebbe convincere i fratelli Calleri e Renato Bocchi, gli uomini che stavano preparando il rilancio della squadra biancazzurra, a ritornare sui loro passi e riprendere in mano le sorti della società biancocelesti.

Ma riusciranno gli avvocati della Lazio a convincere i magistrati della Corte d'Appello nel processo che avrà inizio il 20 e il 21 luglio e non il 18 come si è ritenuto un tempo? Gianzi e Sandulli, che l'hanno difesa a Milano, stanziano preparando un appello contro la sentenza dei giudici di primo grado. Temeranno di metterne in evidenza tutte le lacune e attaccare giuridicamente il verdetto. Tra due settimane vedremo come finirà.

Paolo Caprio

## Legrenzi «incastra» il Foggia scagiona la Cavese

FIRENZE — La Cavese è pulita. L'allora «diesse» del Foggia, Bronzetti, contattò Carbone per favorire la sua squadra. La Cavese, attraverso Vianazzani, cercò di alterare il risultato di un incontro. È questo il succo delle argomentazioni rese ieri da Guido Legrenzi, uno dei protagonisti chiave del calcio-scandalo, nel corso del processo a 5 società di serie C ed a 14 tesserati, in svolgimento nell'aula magna di Coverciano.

Con fotogrammi scanditi a ritroso, Legrenzi ha ripercorso le tappe di «senza scrupolo» calcio con un racconto lucido, preciso, puntuale e ricco di sfumature. In merito alla società di Cava dei Tirreni, Legrenzi ha scagionato «in toto» il suo presidente. Poi, ha ricordato i colloqui telefonici con Foggia e Bidese per mettere a punto il «piano Cavese», cioè per favorire l'ascesa della squadra campana in serie B.

Affermazione contraddetta dall'allentatore Viciani e dal giornalista Giordano. I due hanno spiegato ai giudici che la Cavese nell'estate dell'85 aveva gravi problemi economici e, di conseguenza, aveva messo a punto un programma di ridimensionamento.

Il caso Foggia: con le sue dichiarazioni, Legrenzi ha «intrapolato» l'ex dirigente sportivo della società rossonera, Bronzetti. Il dirigente sarebbe stato in contatto con Carbone per favorire la vittoria del Foggia a Barietta. La società di Legrenzi si avuta l'autorizzazione di alcuni giocatori, nelle vesti di testimoni. Al microfono si sono avvicinati Anellino (Foggia), Boldini (Livorno), La Venezia (Barietta), Morra (Cosenza) e Petrucci (Barietta). Tutti hanno negato di essere stati contattati da Legrenzi e soci.

### Le tappe del declino

CAMPIONATO	LAZIO	PERUGIA
1973-'74	A 1°	B 15°
1974-'75	A 4°	B 1° Promosso
1975-'76	A 13°	A 8°
1976-'77	A 5°	A 6°
1977-'78	A 11°	A 7°
1978-'79	A 8°	A 10°
1979-'80	A 13° Retrocessa dalla CAF	A 10°
1980-'81		A 15° Partito da -5 per decisione CAF Retrocesso
1981-'82	B 10°	B 6°
1982-'83	B 2° Promossa	B 11°
1983-'84	A 13°	B 8°
1984-'85	A 16° Retrocessa	B 4°
1985-'86	B 12°	B 18° Retrocesso in C 1

## E a Perugia si impreca «Sì, è stato un anno nero»

**Del nostro corrispondente**

PERUGIA — Solo un anno fa, nel campionato 1984-'85, il Perugia lottava per la serie A. Arrivò quarto, ad un solo punto di distanza dalla terza promossa. Ora al «grifone» toccherà giocare in C2 e con una penalizzazione di cinque punti. Un vero e proprio tracollo, passato attraverso disavventure tecniche e giudiziarie. Ma forse il Perugia non si era più ripreso dal precedente «calcoloscandalo», che gli allora gli costò una pesante penalizzazione che lo spinse in B.

Quest'anno a retrocedere è stato forse tutto lo sport umbro. Ternana e Foligno, le altre due maggiori formazioni, non hanno fatto meglio, finendo rispettivamente in C2 e nel campionato interregionale. Il Basket Fermo, poi, dal sogno della A1, ora si ritrova in serie B. Insomma quella che si dice «una annata nera». E c'è chi, volendo a tutti i costi leggere in chiave sociologica questo insieme di disavventure sportive, afferma che tutto ciò non è altro che il «segno della crisi» generale che in-

veste la regione.

Una analisi probabilmente un po' troppo generica, ma che forse contiene anche qualche verità. D'altra parte all'epoca degli «anni d'oro» del Perugia più di qualcuno affermava che le glorie del grifone non rappresentavano altro che il riscatto della provincia verso il resto di paese. Perugia, allora, dimostrò che anche in periferia esistevano forze e capacità che nulla avevano da invidiare alle grandi aree metropolitane. Ma se quell'analisi poteva essere vera allora, forse oggi non è vero il contrario. E c'è chi a questo proposito non dimentica che oltre al calcio esistono altri sport. Che in Umbria non ci sono solo campi di calcio. Che in questa regione c'è un rapporto cittadino-strutture sportive che è il più alto d'Italia.

Forse Perugia ha pagato per aver «militato troppo in alto»? O molto sostengono di no. Eguarano anzi che ci sono le possibilità perché Perugia e l'Umbria risalgano la china di questo monte che lo sport e che non sempre è

fatto di «cose giuste». Questa fiducia traspare anche dai comportamenti della gente. Certo oggi è tangibile in città lo sconforto, la delusione. In città infatti i tifosi hanno accolto la severa sentenza della Commissione disciplinare più che con rabbia, con rassegnazione. Qualcuno addirittura non nasconde che è meglio la C2 con cinque punti in meno che la C1 con quindici punti di penalizzazione. Se poi la Caf si dimostrerà un po' più clemente della Commissione disciplinare, allora anche quel meno cinque potrebbe scomparire, e quindi si potrà affrontare serenamente il campionato di serie C2. A San Terenziano, la località umbra dove i grifoni sono al lavoro, tecnici e calciatori, anche se delusi ed amareggiati, stanno lavorando con serenità e professionalità.

«Probabilmente questa sentenza — ci ha detto il neo direttore sportivo Galligani — è stato un po' troppo esemplare. Almeno per il Perugia. Non crediamo che nel complesso giustizia è stata fatta. E questo non tanto per incapacità dei giudici, quanto per un regolamento sportivo sorpassato, non più all'altezza dei tempi, e soprattutto dei fatti. Speriamo che la sentenza, oltre ad aver punito quanti lo hanno meritato, abbia insegnato anche che il calcio ha bisogno di una radicale riforma».

Alcuni tifosi, invece, protestano: «Quello che non capisco — dice uno di loro — è perché il Perugia è stato condannato per aver comprato tredici partite, mentre le altre quattordici, che pure queste partite hanno dovuto vendere, non hanno pagato».

È certo comunque che se giustizia è stata fatta, questa è stata oggettivamente sommaria. «Il triste e deplorevole fenomeno delle scommesse clandestine degli illeciti sportivi — afferma il professor Fabio Dean uno degli avvocati che ha difeso il Perugia ed i suoi tesserati incriminati — non sono una novità. Si tratta di un fenomeno noto e che da anni inquina il mondo del calcio. Non mi sembra però che anche con questo secondo processo si sia riusciti a far piazza pulita di tutto e di tutti. Probabilmente ancora molto c'è da fare».

Franco Arcuti

## Il mosca Pinna nuovo sfidante di McKenzie

LONDRA — Ennesima sfida pugilistica tra l'Italia e la Gran Bretagna. L'italiano Giampiero Pinna è stato designato dall'Ebu sfidante ufficiale del campione d'Europa dei pesi mosca, Duke McKenzie. L'incontro si dovrebbe disputare il prossimo quattro novembre.

## Coppa Agostoni al via: assenti Leali e Bontempi

LISSONE — Si festeggia oggi la 40ª edizione della Coppa Agostoni con un primo rivolto alla memoria di Emilio Ravasio, il ciclista che ha perso la vita nello scorso Giro d'Italia. Sarà il Giallo a ricordare un ragazzo che si allenava sulle strade e sulle colline della Brianza. La Coppa Agostoni, lunga 228 chilometri ed i tornanti del Chisello saranno il maggior punto di riferimento di un tracciato nervoso, capace di selezionare le forze in campo. La corsa rappresenta la penultima indicativa per la formazione della nazionale azzurra: infatti, è sulla fettuccia di Lissone che potrebbero risolversi i dubbi di Alfredo Martini per il mondiale di Colorado Springs. Nella gara di oggi non vi saranno Bontempi e Leali, entrambi all'estero con il benedetto di Martini, per le «kermesse» post-tour.

## Nuovo record di Maiorca: sotto i 90 m

CROTONE — Enzo Maiorca non finisce di stupire: ieri mattina, dopo quattro infruttuosi tentativi, ha stabilito un nuovo record mondiale di immersione in apnea in assetto variabile. Il nuotatore siciliano ha raggiunto i 90 metri e 40 centimetri di profondità, con un'immersione durata 2'31". Il precedente fu stabilito da un appartenente dal 1974, era di 87 metri. Maiorca al termine della prova ha promesso un nuovo tentativo di migliorare il record per il prossimo anno, sempre a Crotone.

## Squadra fatta per i mondiali di pallanuoto

ROMA — Entra nel vivo la trasferta della nazionale italiana di pallanuoto ai prossimi campionati del mondo, in programma dal 13 al 23 agosto a Madrid. Il selezionatore Fritz Demetzel ha diramato ieri i nomi degli azzurri convocati. L'elenco comprende Di Averimo, Caldarella, Campagna, D'Altrui, Ferretti, Fiorelli, Misaggi, Pisano, Porzio, Postiglione, Suardo, Tempestini e Trapasso. L'esordio ai campionati mondiali di scacchi. Con la vittoria, alla 32ª mossa, Karpov (che giocava con il bianco) ha riportato in pari la sfida ed ha ribaltato il risultato di una partita nella quale Kasparov era partito favorito. I due giocatori sono adesso a due punti e mezzo ciascuno, con una vittoria e tre pareggi a testa. La sesta partita si svolgerà venerdì e avrà inizio alle 18 ora italiana. Kasparov giocherà con il bianco.

## Immediata replica di Karpov

LONDRA (Ansa) — Lo sfidante Anatoly Karpov ha replicato senza indugio al campione mondiale Kasparov vincendo ieri sera la quinta partita ai campionati mondiali di scacchi. Con la vittoria, alla 32ª mossa, Karpov (che giocava con il bianco) ha riportato in pari la sfida ed ha ribaltato il risultato di una partita nella quale Kasparov era partito favorito. I due giocatori sono adesso a due punti e mezzo ciascuno, con una vittoria e tre pareggi a testa. La sesta partita si svolgerà venerdì e avrà inizio alle 18 ora italiana. Kasparov giocherà con il bianco.

## Pentathlon: in testa Masullo Masala solo 8°

LUCCA — L'italiano Carlo Masullo è al vertice della classifica dopo la prima prova di pentathlon moderno nei campionati mondiali in svolgimento a Lucca. La medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles si è aggiudicato ex aequo con il messicano Batien Marcelo la prova di equitazione. Deluso, all'opposto, il campione olimpico, autore di una performance poco esaltante, che lo ha relegato all'ottavo posto. Stamane è in programma l'ultima prova di scherma. In classifica generale le squadre, l'Italia è al secondo posto, alle spalle dell'Ungheria.

## Fantastico record italiano del campione olimpico che abbatte una barriera storica

# A Viareggio la notte del gigante

## Andrei nel peso migliora se stesso: 22.06

**Atletica**

**Dal nostro inviato**

VIAREGGIO — È la notte delle stelle. È la notte di Alessandro Andrei, finalmente oltre il muro dei 22 metri. Alessandro Andrei sembra annusare l'aria umida quando si muove verso la pedana. «Questo è il momento buono. Non ci arrivo adesso ai 22 metri non ci arrivo più». E ci arriva infatti, dopo una lunga serie di lanci di prova (uno dei quali quasi spezza la fettuccia bianca nei 21,92 metri) alle 22,02 il grande fiorentino scaglia la palla d'oro a 21,75 metri. Il record è in tasca. La gente. Lo sente il gigante. Tre minuti più in là, alle 22,05 la palla affonda nell'erba oltre i 22 metri. I settecento che stanno sugli spalti dello stadio dei Pini accolgono il nuovo record italiano, 22,06 con un botto.

Alessandro è insaziabile e vorrebbe superarsi ancora di qualche centimetro per avvicinarsi il più possibile al grande lancio del recordman mondiale, il gigante Ulf Timmermann (22,60). Alle 22,05 ottiene 21,96 e la palla si diverte a tormentare la fettuccia bianca. La gente segue la traiettoria della grossa palla di metallo trattene-

nendo il respiro. Alle 22,13 Alessandro getta un urlo, ma la palla sembra beffare la fettuccia oltre i 22 metri. Ma la serie del campione olimpico è tuttavia strepitosa, la migliore di sempre: 21,79-22,06-21,96-21,95-21,75-21,88. Il tutto nel breve spazio nervoso di 20 minuti. Pensate, Alessandro Andrei ha ottenuto la media fantastica di 21,90.

Aspettavamo Renaldo Nehemiah, Evelyn Ashford e Stefano Mei e ci siamo cavati il cappello di fronte a un gigante che non si è mai arreso al cospetto della barriera dei 22 metri, che sembrava invincibile. La cosa curiosa è che Alessandro ha fatto il record con stile imperfetto. Brutissimo a vedersi, ma efficace, così pieno di rabbia e denso di potenza.

Renaldo Nehemiah è tornato ai 110 ostacoli dopo cinque anni di football americano. Il grande campione è partito benino e ha passato gli ostacoli usando gli automatismi di sempre, ma correva impedito, quasi che tra le trincee della piccola palla ovale di football. Ha vinto in 13 secondi e 49 — niente male — tenendo a bada il connazionale Keith Talley. Ma ha sofferto molto, timoroso con era di franare. «È stata — ha detto — la corsa più difficile della mia vita».

La meravigliosa Evelyn Ashford ha dato lezione di sprint sui 200 metri. Negli ultimi trenta metri ha rallentato, quasi accarezzando la pista con le sue lunghe leve. Ha corso in 22 secondi e 17 centesimi, che è tempo di gran lusso. Sui 100 metri c'erano Calvin Smith, primatista del mondo e campione olimpico di staffetta, il veterano Dwyne Evans e il romano Stefano Tilli. Stefano è partito male e non ha saputo accelerare. Calvin Smith è subito schizzato via e così il vecchio primatista mondiale ha vinto in un eccellente 10 secondi e 26, mentre l'azzurro ha dovuto accontentarsi di un modesto 10 e 32. Sembrava che Stefano fosse tormentato dal ricordo della pessima gara della scorsa stagione sulle stesse piste.

Stefano Mei ha coltivato l'impossibile sogno di due record italiani — di passaggio — in una corsa di 1500 metri. Niente da fare. Ne è uscita una corsa lenta (33 primi 58 secondi 65 centesimi) e il giovane atleta ligure ha vinto domando nel rettilineo finale il keniano Kipkoech Cheruyoi.

Brevità Gabriella Dorio che, dopo il quinto posto di Caorle e il secondo di Rovereto, ha colto la prima vittoria dopo il ritorno alle gare in 4 primi 10 secondi e 97 sui 1500 metri.

Remo Musumeci



Alessandro Andrei ha finalmente valicato la soglia dei 22 metri

## Ma «Azzurra» ha ancora bisogno di Cino Ricci

**Vela**

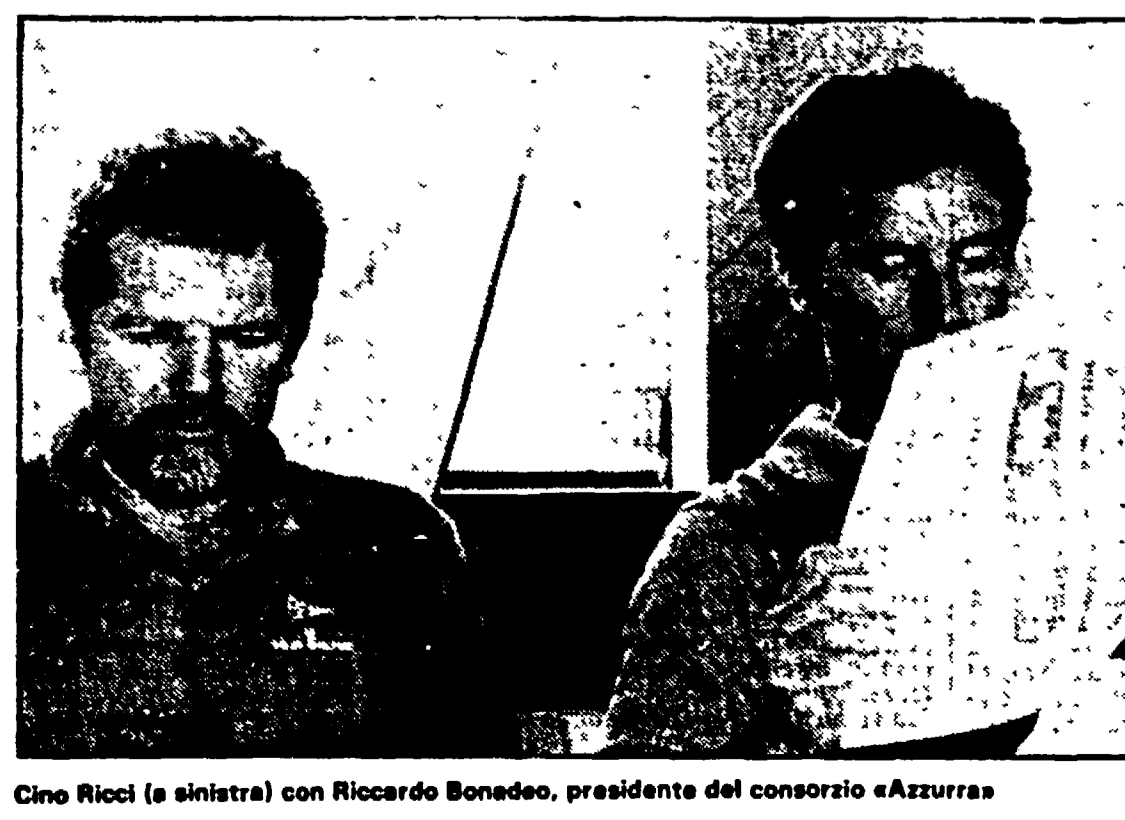
**Dal nostro inviato**

Finalmente, dopo mille ai dice, è arrivata la notizia ufficiale: Cino Ricci lascia «Azzurra». Il fatto è stato reso noto con un comunicato ufficiale tutto zucchero e miele. Ma non più tardi dell'altro ieri, però, la «Gazzetta dello Sport» ha pubblicato un'intervista di Bonadeo (presidente del Consorzio «Azzurra») che dichiarava intollerabile l'ultimatum di Ricci (che chiedeva di tornare al comando di «Azzurra») e sempre in quell'intervista, alla domanda del perché anche Bortolotti (aveva sostituito Ricci alla guida sportiva di «Azzurra») se ne era andato, la risposta è stata questa: l'equipaggio non l'ha accettato e lui ha lasciato perché non era in condizioni di lavorare serenamente.

A questo punto è logico domandarsi se erano più tollerabili gli ultimatum di Ricci o l'annunzio dell'equipaggio che durava da quasi un anno. Bortolotti voleva lasciare, Cino Ricci voleva ritornare a fare il direttore sportivo bene accetto dall'equipaggio: vale la pena, allora, creare una simile confusione in seno ad «Azzurra» a pochi mesi dalla sfida australiana? Insomma, che cosa è successo veramente? «Partiamo da Newport», dice «Azzurra» che si comporta onorevolmente oltre le previsioni. Pompatore oltre misura dalla stampa e dagli sponsor, in pochi mesi aveva conquistato il cuore degli italiani: l'immagine di Ricci e di Pelaschier era ripetuta sino alla monotonia su tutti i rotocalchi e i giornali. Si stava creando un mito che non poteva certo fare piacere a tutti i componenti il direttivo del

Consorzio. Da una parte c'era la figura di Ricci, che riteneva in assoluto il miglior vela che come in terra bisognava avere i pieni poteri per mandare avanti una impresa del genere; dall'altra la preoccupazione del Consorzio che l'affare — poiché di affare si tratta — staggisse di mano. Tutto però era rimasto a covare sotto la cenere fino ai campionati del mondo svoltisi a Porto Cervo due anni fa, e precisamente nel mese di ottobre, dove tra la sorpresa generale «Azzurra» è battuta da «Italia». Cino Ricci non è a bordo, ma è ritenuto comunque responsabile della debacle. In quel momento forse l'unico errore di Cino è stato quello di lasciare il comando. L'equipaggio, abituato al suo carisma, non digeriva il comportamento di Pelaschier e lo stesso Pelaschier, ma non altrettanto alle a sedare le piccole controversie inevitabili tra gli undici membri dell'equipaggio. Allora con un colpo di bacchetta magica Cino Ricci è tornato in terra, i lotti, già skipper di «Italia», non se ne volò o imposto a Cino Ricci. L'equipaggio lo rifiutò, Pelaschier si ritirò sull'Avanti, la barca cominciò ad andare male. Si arriva così ai campionati del mondo di quest'anno a Perth, mentre «Italia» pur giungendo nelle ultime posizioni, si comporta onorevolmente, «Azzurra» rimediò solo magre.

Al ritorno Ricci viene praticamente esautorato dal suo incarico e spromosso a consulente generale. Cino ingoia la pillola solo perché riesce a convincere il Consorzio che «Azzurra» è già in allentamento a Paganaro sul Tirreno, non avrebbe in alcun modo potuto ben figurare in Australia. Nasce così «Azzurra 4» studiata da Pelaschier su suggerimenti di Ricci. Cino lavora come un dannato per far riuscire a finire la barca in tempo utile, mentre ancora niente era stato deciso del suo futuro. Lui, però, in cui si aveva quasi la certezza che a provare la validità del suo progetto «Azzurra 4» sarebbe stato lui.



Cino Ricci (a sinistra) con Riccardo Bonadeo, presidente del consorzio «Azzurra»

Uccio Ventimiglia